

Confederazione Italiana Agricoltori
d'Abruzzo

Aprile - 2002

Notiziario

Anno 5 - N° 4

Agricola IMPRESA

Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori d'Abruzzo
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 - comma 20/c - legge 662/96 Fil. Di Pescara

www.abruzzo.cia.it

La montagna,
una risorsa da
valorizzare

Convegno della CIA a VISSO (Mc)





IMPRESA AGRICOLA

Periodico della Confederazione Italiana
Agricoltori d'Abruzzo

Direttore Responsabile
Giorgio De Fabritiis

Comitato di redazione :

Domenico Falcone
Giorgio De Fabritiis
Lucio Staniscia
Mariano Nozzi
Filippo Rubei
Claudio Sarmiento
Massimo Cerasi

Hanno Collaborato :

Roberto Di Muzio
Marco Manilla

Elaborazione grafica ed impaginazione:
Luca De Fabritiis

Stampa

Tipografia "POLIGRAFICA MANCINI"
Sambuceto

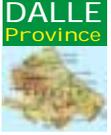
Redazione ed Amministrazione

c/o CIA Abruzzo
Viale Bovio, 85 - Pescara
Tel. 0854216816
Fax 0854223819
E.mail : g.defabritiis@cia.it

Sped. in abbonamento post. legge
662/96 art. 2 comma 20/c
Iscrizione n° 411 del 11.05.1998
presso il tribunale di Teramo

Chiuso in redazione il 06/05/2002

sommario

- ❁  3 - Convegno della CIA a VISSO (MC)
- ❁  4 - Espropri dei terreni
- Dati ISTAT sull'agricoltura
-  5 - Indennità di accompagnamento
-  6 - **Turismo Verde**
- Il riscaldamento a Biomassa
- DALLE PROVINCE**
-  7 - Costituita L'AGIA regionale
- 8 - Insediamento dei giovani agricoltori
- 9-10 - Misure Agro-ambientali
- Il caso Abruzzo
- ❁ 11 - Vinitaly 2002
- ❁ 12 -13 - Le denominazioni che diventano marchi
- ❁  - Bruxelles: decisione negativa
- 14 - **Pensionati-Società armoniosa**
- Quando i conti non tornano
- Svegliamoci in tempo
- ❁  - **VARIE**
- 15 - **Olio d'oliva: import in aumento**
- **Decisione su Parmesan**
- **Vernici alla frutta**

I PROGRAMMI DI OGGI:





2002: anno internazionale delle montagne. Convegno della CIA a VISSO (Mc)

Una nuova politica in difesa e per la valorizzazione delle montagne: l'appennino centrale da espressione geografica a sistema per lo sviluppo. Questo il tema al centro dell'iniziativa promossa dalla CIA nazionale in collaborazione con le Confederazioni regionali di Marche, Abruzzo, Lazio ed Umbria, con il comitato italiano per l'anno internazionale delle montagne e con Euromontana.

L'appennino centrale, quindi, non come identità geografica bensì quale rete di relazioni ed opportunità di sviluppo, ricca di aree protette, piccoli paesi, prodotti tipici, agricoltura, artigianato, turismo, grandi strade di comunicazione, bacini idrici che provvedono ad irrigare regioni lontane. Un territorio ricco di potenzialità e di risorse che devono, se ben utilizzate, contribuire a migliorare la vita degli uomini e dei residenti nelle grandi città.

Per la CIA va ribaltata l'ottica piagnona ed assistenziale. Le difficoltà delle aree montane vanno considerate non come problemi da risolvere bensì come opportunità da vivere. Ciò in una visione più ampia, anche di dimensione europea, nel contesto dello sviluppo dell'economia e del paese.

Per la CIA diventa, quindi, necessario rilanciare la necessità di una particolare attenzione delle istituzioni nei confronti di un'area che ha delle proprie specificità che vanno riconosciute e valorizzate. L'appennino centrale è un territorio su cui insistono quattro parchi nazionali (di cui 3 in Abruzzo) e vaste aree naturalistiche, a diverso grado di tutela, che quasi sempre coincidono con il territorio montano. Un territorio ricco di flora e di fauna, di storia, di cultura, di tradizioni dove, malgrado lo spopolamento in atto, si alternano momenti di elevatissima pressione demografica, con contrastanti fenomeni di sviluppo turistico, legati non più solo agli impianti di risalita invernali ma anche al fenomeno crescente dell'agriturismo, dell'ippoturismo e del turismo gastronomico, che può contare su un ricco assortimento di produzioni a denominazione protetta e tipica. Un'agricoltura territoriale, che si basa su un uso estensivo del territorio, con una grande varietà di essenze vegetali; diversità di usi, abitudini e costumi; una zootecnia vitale, praticata ancora in forma tradizionale. Per questa realtà economica e sociale la CIA ritiene che, nella revisione di "medio termine" dei piani e programmi di applicazione di "Agenda 2000", venga data concreta applicazione ai principi di sussidiarietà, flessibilità e semplificazione e, nel contempo, propone l'introduzione di un "obiettivo montagna" nelle strategie e nelle misure dei vari piani e programmi. Premiare la multifunzionalità delle imprese agricole che operano in montagna, trasformando in uno strumento politico le misure previste per le indennità compensativa e per la gestione delle risorse ambientali e forestali. Con l'iniziativa di Visso la CIA ha ribadito il proprio impegno riassumibile in:

- continuità per garantire la giusta attenzione alle aree di montagna;



- coesione per assicurare impegni finanziari non occasionali;
- salvaguardia per garantire una conservazione attiva della biodiversità intrinseca nelle aree montane ma anche flessibilità e sussidiarietà, per creare i presupposti che assicurino uno sviluppo economico, con il coinvolgimento delle collettività locali per creare un'importantissima risorsa economica che si chiama fiducia e consentire ai territori montani di poter rappresentare, anche per il futuro, uno spazio vitale, naturale ed economico.

Per la CIA l'identità dell'Appennino ha bisogno di essere tenuta viva da una equilibrata distribuzione della popolazione sul territorio ed una permanenza di servizi sociali pubblici che contribuiscano ad elevare le condizioni di vita e di lavoro. La bellezza e diversità dei panorami, l'opportunità di praticare sport e le molteplici risorse storico-culturali restano elementi di sviluppo per la collettività di montagna, ma per avere vantaggi economici, sociali ed ambientali, la CIA conferma la necessità della "collaborazione" in alternativa alla contrapposizione.

Questo comporta l'esigenza di forme di coesione fra settori economici con potenzialità diverse perché dalla collaborazione si accrescono forme consolidate di gestione del territorio e scaturiscono nuovi sistemi di competitività economica. La montagna non deve essere separata dal resto del territorio di una regione o del Paese. La crescita e la qualità dello sviluppo economico e sociale passano necessariamente attraverso la valorizzazione e l'integrazione delle diverse qualità dei sistemi territoriali locali.

Qualificare la montagna significa, quindi, qualificare tutto il territorio regionale ed accrescere la competitività dell'intero sistema economico e sociale.

Gli agricoltori sono pronti ad offrire il loro sapere e la loro capacità a quanti vivono e frequentano la montagna con coscienza, conoscenza ed altruismo per un dialogo ed una solidarietà tra e con gli abitanti della montagna.

Con il Convegno di Visso la CIA ha rilanciato l'esigenza di iniziative comuni, a livello istituzionale, tra le regioni del Centro Italia. Collaborazioni ed intese progettuali e programmatiche che, dopo un qualificato e lodevole avvio, registrano un'inopportuna e pericolosa stasi non giustificabile dalle modifiche verificatesi nella responsabilità politica di alcuni governi regionali.



Espropri dei terreni: a rischio le garanzie per gli agricoltori

La Cia sollecita l'applicazione della nuova normativa che non deve subire ulteriori rinvii. Se entro il prossimo 30 giugno non verrà applicata la nuova regolamentazione in materia, gli imprenditori proprietari dei terreni agricoli subiranno un pesante danno di carattere economico. Per tale ragione il presidente della Cia Massimo Pacetti ha inviato una lettera ai

ministri dell'Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunari e delle Politiche agricole Giovanni Alemanno in cui sottolinea l'esigenza che i decreti legislativi che hanno riordinato e disciplinato le procedure per l'esproprio, approvati nel giugno dello scorso anno, non subiscano un ulteriore slittamento.

La nuova normativa, infatti, è frutto di un fattivo impegno della Cia che, insieme alle altre organizzazioni professionali agricole, ha siglato con le regioni interessate alla costruzione di infrastrutture di pubblica utilità un'intesa per dare le legittime garanzie agli agricoltori. Intesa che - come rileva il presidente Pacetti - è stata recepita dai decreti e che, quindi, diventa uno strumento di grande rilevanza per i produttori agricoli che si vedono sottrarre terreno utile per la loro attività.



Nella lettera il presidente della Cia ricorda che la normativa sarebbe dovuta già entrare in vigore il primo gennaio scorso e sottolinea

che l'applicazione dei decreti "è attesa dagli agricoltori soprattutto in concomitanza con il varo delle opere pubbliche previste dal Piano straordinario del Governo. Opere che coinvolgono il mondo agricolo proprio sotto l'aspetto espropriativo".

Pacetti evidenzia, inoltre, che "è di tutta evidenza l'interesse di chi svolge l'attività agricola a difendere il valore fondiario in caso di esproprio sia in termini economici che nella praticabilità di iter che non siano appesantiti da tempi lunghi e inutilmente burocratici, come, del resto, si è espresso lo stesso Consiglio di Stato, snellendo le procedure, sopprimendo organi e modificando competenze".

Dati Istat sull'agricoltura: gli aumenti dei costi pesano sulla competitività delle imprese



L i dati definitivi forniti da Istat sull'andamento dell'agricoltura durante il 2001 confermano le previsioni formulate dalla Confederazione italiana agricoltori in occasione della Conferenza

nazionale sull'impresa del dicembre scorso. In termini quantitativi, il calo della produzione -rileva la Cia- è conseguenza sia di eventi climatici sfavorevoli che di crisi in alcuni comparti zootecnici dovute alla "Blu tongue" e alla Bse. Queste emergenze hanno provocato tensioni sul fronte dei prezzi, i cui forti aumenti, tuttavia, non hanno compensato né la riduzione della produzione, né il calo della domanda, e non si sono, quindi, tradotti in un aumento dei redditi degli agricoltori. Per questo motivo la Cia rileva come non si può imputare al

settore agricolo il concorso al rialzo dell'inflazione. Al contrario, proprio l'incremento inflattivo in Italia, combinato con la riduzione produttiva e la crescita dei costi pagati dagli agricoltori, ha comportato una riduzione della ragione di scambio per il comparto, rispetto al 2000, di un punto percentuale. Pertanto, i produttori agricoli sono stati penalizzati dall'aumento dei prezzi. Per la Cia, del resto, è l'aspetto legato ai costi di produzione (carburanti, energia, assicurazioni, lavoro, mangimi e fertilizzanti) l'elemento cardine da affrontare e risolvere al fine di ridare competitività alle imprese agricole. La Cia ricorda, inoltre, che gli effetti dell'emergenza Bse e del drammatico fenomeno della siccità, che investe tuttora grandi aree del Paese, continueranno a pesare sull'andamento della congiuntura agricola, con ulteriori riflessi negativi per le imprese. Infine, la Cia ribadisce la positività dell'incremento dell'occupazione, seppur minimo, che rappresenta un elemento che contribuisce alla

ripresa dell'economia nazionale.





INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO A CHI E' IN CHEMIOTERAPIA: LA "FATIGUE" UN PROBLEMA SOTTOVALUTATO

Si ricorda che l'indennità di accompagnamento è una provvidenza socio-economica ed è concessa ai cittadini inabili di età compresa tra i 18 ed i 65 anni, ai ciechi assoluti, ai minori di 18 anni ed agli ultrasessantacinquenni che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età e che si trovino nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognino di assistenza continua.

Le circolari Ministeriali hanno precisato:

- ☐ che i cittadini dianzi citati non devono deambulare neanche con l'ausilio di sussidi ortopedici;
- ☐ che per "atti quotidiani della vita" vanno intese le azioni elementari che espleta quotidianamente un soggetto normale",
- ☐ che "perché sorga il diritto all'indennità di accompagnamento la mancanza di autonomia deve esercitarsi su un insieme di funzioni e di attività tale che ne risulti alterato ogni rapporto concreto con la realtà quotidiana",
- ☐ che "il complesso delle funzioni quotidiane della vita si estrinseca pertanto in un insieme di attività diversificabili ma individualizzabili in alcuni atti interdipendenti o complementari nel quadro esistenziale di ogni giorno: vestizione, nutrizione, igiene personale, espletamento dei bisogni fisiologici, effettuazione di acquisti e compere, preparazione dei cibi, spostamento nell'ambiente domestico o per il raggiungimento del luogo di lavoro, capacità di accudire alle faccende domestiche, conoscenza del valore del denaro, orientamento temporo spaziale, possibilità di attuare condizioni di autosoccorso e di chiedere soccorso, lettura, messa in funzione della radio e della televisione, etc."

Nel 1999 la Sezione Lavoro della Corte di Cassazione ha stabilito che l'indennità di accompagnamento spetta ai soggetti malati di cancro in trattamento chemioterapico in regime di day hospital e che, comunque, frequentano continuativamente i centri ospedalieri. Tale sentenza si riferiva ad un ragazzo affetto da leucemia al quale, il Ministero dell'Interno, aveva negato l'indennità di frequenza per il periodo durante il quale il giovane era quotidianamente sottoposto a chemioterapia in un ospedale della Sardegna ed aveva bisogno di essere costantemente accompagnato dal padre per la gravità del suo stato di salute. Gravità determinata in parte dalla cosiddetta "fatigue". Tuttavia, nonostante questa sentenza, è ancora assai difficile far riconoscere un'indennità di accompagnamento ai malati di cancro in trattamento chemioterapico da parte delle commissioni invalidi civili delle ASL.

Ciò forse perché la "fatigue" è un problema sottovalutato anche dagli oncologi stessi (solo un oncologo su venti riconosce una rilevanza clinica),

anche se la sua presenza è costante. La "fatigue" è un senso di spossatezza totale, a livello fisico ed emotivo e compromette seriamente la qualità della vita dei malati di cancro, specie negli stadi avanzati e sottoposti a chemioterapia.

La "fatigue" è stata classificata come vera e propria malattia nell'International Classification Disease del 2000.

Il paziente affetto da "fatigue" spesso non è in grado di svolgere le sue normali attività quotidiane, né tantomeno di andare a lavorare. La "fatigue" si manifesta con un esaurimento di energia, stanchezza estrema, dolore alle gambe, difficoltà a camminare, a salire le scale, affanno, anche causato da attività fisiche leggere, difficoltà a svolgere le più semplici incombenze della vita quotidiana, calo della motivazione, disinteresse, senso di frustrazione, debolezza e spossatezza che coinvolgono anche la sfera intellettuale, affettiva e psicologica della persona.

La "fatigue" dei malati di cancro è il fenomeno maggiormente invalidante e persistente nella vita quotidiana anche in confronto al dolore, alla nausea ed alla depressione. Compromette la capacità lavorativa, il benessere psico-fisico, i rapporti familiari, le attività sociali e i ritmi di vita. La "fatigue" è presente in circa l'80% dei pazienti sottoposti a trattamenti antitumorali ed è correlabile in gran parte all'anemia presente in molti di essi, dovuta soprattutto al trattamento chemioterapico.

In base a quanto detto, è evidente che un soggetto affetto da un tumore in trattamento chemioterapico si viene a trovare in condizioni tali che necessita, per assolvere gli atti quotidiani della vita vegetativa e relazionale, di assistenza continua e quindi ha diritto all'assegno di accompagnamento per tutto il periodo della durata del trattamento oncologico.





Il riscaldamento a biomassa nelle aziende agricole e agrituristiche

di Marco Manilla

Il problema del riscaldamento invernale e della produzione di acqua calda per tutto l'anno, non è un problema da poco, poiché come tutti sanno, soprattutto nelle aree rurali e nelle case isolate, come molti agricoltori e imprenditori agrituristici, sono costretti a ricorrere a combustibili costosi ed inquinanti come il gasolio o il Gpl. Eppure ci sarebbe una soluzione efficace tale da assicurare un risparmio energetico, una sensibile diminuzione dei costi e una riduzione dell'inquinamento. Ci riferiamo all'utilizzazione degli scarti delle potature, e in generale delle lavorazioni agricole, come fonte di riscaldamento. Oggi questo è possibile poiché da qualche anno è disponibile sul mercato una nuova generazione di caldaie a biomassa che hanno le seguenti caratteristiche:

- funzionano bene sia a legna che con altri materiali organici (scarti di potatura, gusci di nocciole, noci, mandorle, pula di mais, senza di olive, pellets, cardi e ginestre essiccate ecc);
- assicurano un risparmio sino all'80% nei costi di funzionamento e gestione;
- hanno un rendimento termico elevato, poiché hanno la caratteristica di assicurare una doppia combustione e cioè una combustione perfetta e regolabile, nonché il doppio recupero dei fumi;
- possono essere tranquillamente collegate all'impianto idraulico dell'abitazione;
- il costo dell'acquisto si ripaga in pochi anni.

Esistono dei modelli che hanno una autonomia di funzionamento anche di alcuni giorni. I modelli meno costosi devono essere ricaricati almeno una o due volte al giorno. Gli scarti della potatura possono essere preparati nella forma desiderata per la combustione, con una cippatrice e cioè una macchina (ne esistono anche di poco costo) in grado di tagliare e sminuzzare la legna. Oltre alle caldaie, sono in commercio anche le stufe a legna ad alto rendimento e le stufe a pellets. I pellets sono delle palline di segatura compressa che si acquistano e che garantiscono in alcuni modelli di stufe, una autonomia di funzionamento per diversi giorni. Le stufe ad alto rendimento sono belle da vedere, sono efficaci e se poste nella giusta collocazione possono riscaldare anche diversi ambienti. Oltre alle stufe, sono disponibili anche caminetti e alcuni modelli sono dotati di collegamento con l'impianto di riscaldamento. Parliamo di questo argomento perché gli agricoltori hanno spesso a disposizione la materia prima e cioè il combustibile vegetale o biomassa utilizzabile a poco costo per il funzionamento delle caldaie, o delle stufe o caminetti. Si pensi alla potatura del vigneto o dell'oliveto, oppure alla disponibilità di boschi aziendali. La produzione di biomassa può essere prevista anche all'interno di una

accorta programmazione aziendale. I calcoli compiuti dai tecnici della associazione nazionale del legno della Confederazione (Aiel), assicurano la produzione di almeno cento quintali di legna all'anno, in modo costante, senza grossi stravolgimenti aziendali. Basta impiantare una siepe alberata di una lunghezza di cinquecento metri lineari. Ogni anno si potano cento metri che appunto producono circa cento quintali di biomassa. Alla fine del quinto anno si ricomincia il ciclo a rotazione. Se l'azienda può disporre di altre fonti di produzione legnosa, ad esempio gli scarti di potatura di un frutteto o di un oliveto, la siepe da produzione legnosa avrà, naturalmente, misure diverse. Ciascuno potrà regolarsi in relazione alle reali esigenze.



Esempio di caldaia per il riscaldamento a biomassa

La siepe può essere impiantata per delimitare i confini dei campi o lungo fossi o canali o nei terreni marginali. Le siepi inoltre potranno produrre anche frutti, frutti di bosco, attirare insetti utili alle coltivazioni, fungere da barriera protettiva contro venti violenti, attirare le api per la produzione del miele. Le siepi vanno impiantate secondo una schema ben preciso. La struttura va attuata con alberi di medio e alto fusto come il platano, l'acero campestre, l'acero montano, l'acacia, il pioppo, il ciliegio, il salice, la roverella, (tanto per fare degli esempi). Nella parte bassa possono essere invece piantati arbusti come il biancospino, il nocciolo, il cercis siliquastram, l'alloro, la rosa canina. Naturalmente la scelta va compiuta in relazione alle diverse zone climatiche e alle diverse esigenze. A ben rifletterci questo è quanto facevano già i vecchi contadini: forse oggi è venuto il momento di riappropriarci degli insegnamenti del passato, anche perché come detto, abbiamo a disposizione strumenti, le nuove stufe e caldaie, molto più efficienti di quelle del passato.

DALLE
Province

Costituita l'AGIA Regionale



Con la partecipazione di Massimo Pacetti, Presidente Nazionale della CIA, si è svolta l'Assemblea regionale dei giovani agricoltori della Confederazione abruzzese. Oltre cento imprenditori, in rappresentanza delle AGIA provinciali, hanno eletto la Direzione regionale dell'AGIA e il Comitato di Coordinamento, composto da Carmen Aganippe, Sandra Fattorel, Concettina Di Bernardino e Cocciantelli Stefano, coadiuvato dal Segretario Marco Manilla.



Con l'elezione degli organismi regionali dell'AGIA si è completata la prima tappa di un percorso organizzativo che, in meno di un anno e mezzo, ha portato alla costituzione delle AGIA provinciali ed alla realizzazione di importanti e qualificate iniziative che hanno premiato l'impegno e l'attenzione della CIA d'Abruzzo nei confronti delle problematiche e delle aspettative dei giovani agricoltori.

Domenico Falcone, Presidente regionale della CIA d'Abruzzo nel ringraziare i giovani dirigenti per l'ottimo lavoro svolto, ha evidenziato che il loro entusiasmo, la capacità, la concretezza ed il forte radicamento nelle realtà territoriali, rappresentano il patrimonio della neonata AGIA regionale ed il presupposto per la sua crescita ed affermazione quale forma organizzata di rappresentanza del mondo agricolo giovanile abruzzese.

Massimo Pacetti, nel rivolgere all'AGIA d'Abruzzo l'augurio di un proficuo lavoro, ha ricordato l'impegno della Confederazione nel processo di ringiovanimento del settore agricolo quale presupposto per costruire e rafforzare l'agricoltura del futuro. Pacetti ha, inoltre, evidenziato l'importanza di cogliere tutte le opportunità riservate ai giovani agricoltori previste nella programmazione comunitaria e nei provvedimenti nazionali e regionali.

Giovani e impresa rappresentano una sfida per l'agricoltura che cambia; su questo tema, ha concluso Pacetti, si svolgerà il 14 e 15 maggio 2002 a Roma, la 2ª Assemblea Nazionale dell'AGIA.

La Direzione Regionale AGIA

COCCIANTELLI Stefano
 DE BERARDINIS Tonino
 PALUMBO Fiorella
 DI BERARDINO Concettina
 TORTORA Beatrice
 SCIPIONI Giustino
 FATTOREL Sandra
 PANICCIARA Gioia
 D'AMBROSIO Walter
 SANLORENZO Nicola
 AGANIPPE Carmen
 DI RADO Giuseppe
 PICCIRILLI Antonella
 MARULLO Tommaso
 NATALE Aurelio

INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

E' stato pubblicato sul BURA del 17 Aprile 2002 il bando pubblico per la presentazione delle domande per "L'insediamento giovani agricoltori".

Finalità

Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo con l'immissione di giovani nella gestione dell'azienda agricola come titolari dell'impresa.

Chi lo può chiedere

Giovane agricoltore che non ha superato il 40° anno di età (il requisito dell'età deve essere posseduto al momento della concessione del beneficio), che risiede nella Regione Abruzzo, e dimostri di:



- Avere il possesso (proprietario o affittuario) di un'azienda agricola i cui terreni e la sede legale si trovino nella Regione Abruzzo
- che questa azienda sia economicamente vitale (deve dimostrare di avere un reddito lordo standard di almeno £. 18.588.192, (il calcolo si fa applicando alle colture e allevamenti presenti in azienda nell'annata agraria 2001-2002 dei valori di redditività economici tabellati) e di avere una capacità occupazionale di almeno 1,5 ULU, diminuito del 30% nelle are montane, svantaggiate e protette.
- che non abbia mai intrapreso attività gestionale in un'azienda agricola, non abbia conseguito l'attestato di imprenditore agricolo a titolo principale e non sia titolare di partita IVA.

I beneficiari possono essere anche società semplice o in nome collettivo a condizione che i 2/3 dei soci siano "giovani agricoltori". Nel caso di società in accomandita semplice, il socio accomandatario, o i 2/3 nel caso di più soci accomandatari, devono essere giovani agricoltori. In qualunque caso viene corrisposto un unico premio di insediamento per azienda.

Impegni da osservare

- rimanere in azienda per almeno dieci anni dal primo insediamento;
- garantire in questi dieci anni che l'azienda conservi una capacità occupazionale di almeno 1,5 ULU/anno, ridotto a 1,05 nelle zone montane, svantaggiate e protette (1 ULU = 2.000 ore di lavoro annue per Unità di Lavoro Uomo, il calcolo viene fatto in base all'ordinamento colturale aziendale e ai valori tabellati di assorbimento di manodopera delle singole colture e allevamenti);
- acquisire le necessarie capacità professionali e il livello di redditività aziendali entro due anni dal primo insediamento (se non posseduto al momento della richiesta).

Premi previsti

Aziende situate nelle zone montane, svantaggiate e protette	EURO 25.000
Aziende situate nelle altre zone	EURO 20.000

Come e quando presentare la domanda

La domanda va compilata su apposito modello predisposto dall'Assessorato all'Agricoltura ed è reperibile presso tutti i nostri uffici. **La scadenza è fissata al 1° Giugno 2002.**

Documenti necessari

- Certificato di iscrizione al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio;
- Visure catastali dell'intera azienda;
- Titoli di proprietà o di affitto regolarmente registrati.

Casi nei quali non è possibile fare la richiesta

- Subentro tra coniugi (salvo in caso di decesso del titolare o di invalidità permanente superiore al 50% del titolare);
- Insediamento in aziende che hanno subito nel passaggio di titolarità un frazionamento;
- Sostituzione di un precedente titolare (coltivatore diretto o imprenditore agricolo a titolo principale) di età inferiore a 55 anni (salvo il caso in cui il titolare abbia una invalidità superiore al 50% o casi di forza maggiore);
- Subentro in aziende in cui il precedente titolare non abbia rinunciato completamente a tutta la gestione dell'azienda.

Priorità

I fondi a disposizione vengono assegnati per il 60% a giovani agricoltori che si insediano in aziende ubicate nelle aree protette o in zona montana e svantaggiata e per il restante 40% a giovani imprenditori che si insediano in altre zone. All'interno di queste due graduatorie distinte, ulteriori elementi di priorità sono rappresentati da:



- Aziende che richiedono un maggior numero di ULU;
- A parità di ULU quelle che forniscono il maggior Reddito Lordo Standard
- In caso di parità vengono preferite quelle presentate da giovani che hanno già il titolo professionale
- In caso di ulteriore parità la priorità verrà accordata a quelle domande presentate da giovani con maggiore età anagrafica.



MISURE AGRO-AMBIENTALI

Sul BURA del 24 Aprile 2002 n.9 straordinario è stato pubblicato il bando per la presentazione delle domande per le "Misure agroambientali". Sono previste due tipologie di intervento:



azione 2	Agricoltura biologica
azione 3	Premio ai pascoli e ai prati pascoli

Azione 2 - Agricoltura Biologica

OBIETTIVI

Promuovere l'adozione di metodi e tecniche di produzione agricola biologica che prevedano quindi l'esclusione dell'uso di prodotti chimici di sintesi (concimi e fitofarmaci).

CHI LO PUÒ CHIEDERE

Imprenditori agricoli singoli o associati che hanno in proprietà, in affitto o in qualunque altra forma la libera disponibilità di terreni. La superficie minima effettivamente coltivata (SAU) per poter accedere al beneficio è di ha 2, ridotta a 1 ha nel caso di aziende con colture arboree specializzate.

IMPEGNI DA OSSERVARE

- Rispettare quanto stabilito dai Reg. CEE 2092/91 e 1257/99 e successive modificazioni ed integrazioni.
- L'impegno deve riguardare tutta la Superficie Agricola Utilizzata aziendale (SAU) e per un periodo minimo di cinque anni.
- Nel caso di aziende che hanno più appezzamenti separati è possibile sottoscrivere l'impegno solo su parte dell'azienda, purchè questi siano spazialmente separati e non contigui, ed in questi casi si deve tenere una contabilità ed una gestione dei magazzini separati.

CONTRIBUTI PREVISTI

Coltura	I-II Fascia	Aree Preferenziali
Vite da vino comune	700 Euro/ha	840 Euro/ha
Vite da vino doc, Uva da tavola e fruttiferi	800 Euro/ha	900 Euro/ha
Olivo(mandorlo, castagno, nocciolo, noce)	400 Euro/ha	480 Euro/ha
Cereali e Foraggiere temporanee	200 Euro/ha	240 Euro/ha
Ortive	500 Euro/ha	600 Euro/ha
Piante industriali	400 Euro/ha	480 Euro/ha
Foraggiere non avvicendate (prati, prati-pascolo e pascoli)	100 Euro/ha	120 Euro/ha

COME E QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Per le aziende che hanno già presentato la domanda negli anni precedenti e deve semplicemente confermare gli impegni per l'annualità in corso la scadenza è fissata al 24 Maggio 2002.

Per le aziende che fanno la domanda per la prima volta la scadenza fissata è il **30 Maggio 2002**.

DOCUMENTI DA ALLEGARE

- Certificato di iscrizione al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio;
- Visure catastali dell'intera azienda;
- Titoli di proprietà o di affitto regolarmente registrati e di durata per tutto il periodo dell'impegno sottoscritto (minimo 5 anni);
- Piano annuale di produzione (PAP);
- Notifica di attività con metodo biologico;
- Contratto con l'organismo di controllo.

Azione 3 - Premio ai pascoli e ai prati pascoli

OBIETTIVI

Mantenimento e sviluppo dei pascoli e dei prati pascoli finalizzato allo sviluppo della zootecnia estensiva di qualità ed alla tutela del territorio.

CHI LO PUÒ CHIEDERE

Imprese agricole singole o associate che esercitano l'allevamento di bovini, ovini, caprini ed equini e che hanno un numero di bestiame (regolarmente registrato all'anagrafe zootecnica presso le ASL. E relativo registro di stalla) pari ad almeno 5 UBA

IMPEGNI DA OSSERVARE

- Limitare il carico di bestiame a 1,4 UBA per ettaro di superficie pascolativa disponibile nelle aree svantaggiate, e 0,5 nelle aree svantaggiate di montagna. Adeguata gestione agronomica del pascolo attraverso interventi di pulizia (dove consentito) della vegetazione infestante ed arbustiva, con sfalci e cura dei punti di abbeveraggio, recinzioni e strade.
- Contenimento dell'apporto di azoto derivante dalle deiezioni animali (non superare i 170 kg/ha).

Effettuare un pascolamento di almeno 120 giorni all'anno.

A questa regola sono previste due eccezioni:



A) Nel caso di annate particolarmente sfavorevoli per

la disponibilità di foraggio il limite di 120 giornate di pascolo annuo può essere ridotto a 90 giornate.

b) Nel caso di disponibilità solo di pascoli montani il periodo minimo di pascolamento da garantire è di 90 giornate all'anno.

CONTRIBUTI PREVISTI

Fascia Altimetrica	Carico di bestiame ammissibile annualmente per ettaro di pascolo	Premi per ettaro in Euro
Zone svantaggiate non montane	UBA da 0,5-1,4	120
Zone svantaggiate montane	UBA fino a 0,5	100

COME E QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Per le aziende che hanno già presentato la domanda negli anni precedenti e deve semplicemente confermare gli impegni per l'annualità in corso la scadenza è fissata al 24 Maggio 2002.

Per le aziende che fanno la domanda per la prima volta la scadenza fissata è il 30 Maggio 2002.

DOCUMENTI DA ALLEGARE

- Relazione tecnica a firma del beneficiario dove indicare gli impegni che si prevedono di assumere sulle superfici a pascolo.
- Certificato di iscrizione al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio, Partita IVA, iscrizione all'INPS
- Visure catastali dell'intera azienda
- Titoli di proprietà o di affitto regolarmente registrati, concessione di pascoli, della durata per tutto il periodo dell'impegno sottoscritto (minimo 5 anni).
- Per pascoli demaniali: delibera del Comune o dell'Ente concedente e piano di riparto con l'indicazione della foglio di mappa, particelle interessate, delimitazione planimetrica e periodo di pascolamento.

Per i documenti catastali si può fare riferimento al "fascicolo aziendale".

Il caso Abruzzo

A cura di Domenico Falcone

Con sentenza definitiva, a due anni dalle elezioni regionali, il Consiglio di Stato ha chiuso il caso giudiziario abruzzese.

Dopo vicende e sentenze alterne vengono restituiti i pieni poteri agli organismi istituzionali scaturiti dal voto della primavera 2000.

Nel rispetto delle decisioni della Magistratura, la CIA d'Abruzzo non entra nel merito della sentenza ma si limita a prendere atto del suo contenuto. Il Consiglio e la Giunta regionale restano in carica e sono chiamati a recuperare ritardi e situazioni che, oggettivamente, hanno inciso negativamente sull'attività politica e istituzionale regionale, con conseguenze negative per l'economia e la società abruzzese.

La CIA d'Abruzzo, pertanto, rinnova l'invito al Governo regionale ed alle forze politiche di maggioranza e di opposizione affinché, con equilibrio e grande senso di responsabilità, accantonando le divisioni e le dispute giudiziarie, si affrontino e portino a soluzione i problemi della nostra regione.

In questo contesto e per queste finalità, la CIA d'Abruzzo ribadisce l'inderogabile esigenza di avvio, da parte del Governo regionale, di una reale politica di "concertazione" con le forme di rappresentanza organizzata dell'economia e della

società regionale. Scelta politica, questa, che la CIA ritiene fondamentale per ridare slancio e vigore, nell'interesse dell'Abruzzo, all'attività politica anche alla luce delle importanti innovazioni di carattere costituzionale ed istituzionale che, nello spirito del federalismo solidale, attribuiscono nuove e qualificate competenze alle regioni e, con il processo di decentramento, agli enti locali territoriali.

Una sfida che, per essere vinta, richiede un salto di qualità dell'intero gruppo dirigente regionale e che poggia la propria forza sulla partecipazione e sulla condivisione di tutte le componenti rappresentative della società abruzzese.





Vinitaly: trionfo dell'Abruzzo. La CIA: occorre "ringiovanire" i vigneti.

Dalla crescente affermazione dei vini Abruzzesi, riconfermata con il recente successo ottenuto al Vinitaly, alcune riflessioni e proposte per il futuro di uno dei comparti più importanti della nostra agricoltura.

E' sempre più urgente una forte politica di sviluppo per la vitivinicoltura italiana. Nonostante i positivi passi avanti compiuti negli ultimi anni, grazie soprattutto all'impegno dei produttori che hanno puntato con decisione sulla qualità, è necessaria, infatti, un'azione che permetta di esaltare le grandi potenzialità del settore e di garantire alle imprese una competitività sempre più incisiva sui mercati. E' quanto ha evidenziato la Confederazione italiana agricoltori in occasione della 36a edizione del Vinitaly alla Fiera di Verona. L'Italia -ricorda la Cia- è uno dei principali paesi produttori di vino al mondo, con una produzione di 52-53 milioni di ettolitri l'anno, di cui 2,5 milioni di ettolitri di vini Docg, 8 milioni di ettolitri Doc, 22 milioni di ettolitri di vino Igt. Consistente è anche l'export che supera i 17 milioni di ettolitri.

Sono dati che confermano la validità e l'importanza del settore, una vera punta di diamante dell'agricoltura e dell'economia italiana. Per questo motivo -fa notare la Cia- occorre attivare tutte quelle azioni che consentano al comparto di crescere, soprattutto in qualità. C'è l'esigenza, quindi, di maggiori finanziamenti per "ringiovanire" il vigneto italiano (poco più di 830 mila ettari) e dare la possibilità ai produttori di operare un'adeguata selezione per un continuo miglioramento qualitativo dei vini.

La Cia rileva, inoltre, che l'andamento del mercato e l'emergere di pesanti eccedenze, pur in presenza di una tendenziale diminuzione del volume produttivo italiano ed europeo, pongono la necessità di rivedere l'Ocm che, così come è stata

riformata, non sembra rispondere né ad un equilibrio economico né tanto meno ad uno snellimento normativo e burocratico, assai avvertito dagli operatori del settore.



Allo stesso modo, secondo la Cia, occorre imboccare con decisione la strada del decentramento nella gestione del potenziale viticolo, accelerando il passaggio delle funzioni dall'Agea alle Regioni.

La Cia rimarca anche la sua netta contrarietà all'ipotesi, ventilata a livello Ue, di introduzione delle accise sul vino, poiché produrrebbe un aumento dei prezzi e una caduta dei consumi, con conseguenti danni economici sia ai produttori che ai consumatori. Un'ulteriore tassazione, secondo i calcoli della Cia, comporterebbe un aggravio nella spesa delle famiglie italiane di circa 500 milioni di euro l'anno.

In relazione alla recente emanazione della direttiva comunitaria relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, la Cia sottolinea l'esigenza di un deciso rilancio della ricerca nel settore, finalizzata alla valorizzazione delle varietà autoctone e delle produzioni naturali. Nello stesso ribadisce che il vino nel nostro Paese è già e sempre più sarà un prodotto leader del made in Italy e che solo con una qualità certificata legata al territorio e alle corrette pratiche enologiche manterrà il primato che oggi deteniamo.

Infine, per quanto riguarda il regolamento Ue sulle denominazioni e sull'etichettatura, la Cia sosterrà con convinzione la linea di una viticoltura di qualità che possa stare sul mercato ed esaltare tutte le potenzialità insite nella scelta della territorialità e dell'autoregolamentazione dei produttori.





Le denominazioni che diventano marchi

Capita molte volte e, non soltanto ai non addatti ai lavori, di fare gran confusione fra Dop, Doc, Igp e in tanti poi ne ignorano addirittura il significato e le finalità che stanno alla base di queste denominazioni di varia natura. Per noi è estremamente importante invece che il significato di queste sigle sia di dominio pubblico perché rappresentano sicuramente un ottimo veicolo pubblicitario per sponsorizzare la qualità dei prodotti agricoli. Abbiamo a volte delle grandi opportunità sotto gli occhi e non sappiamo vederle e sfruttarle a pieno. Un prodotto che può fregiarsi di una denominazione particolare (Dop, Doc...) è già di per se un prodotto garantito e di qualità che il consumatore può individuare facilmente e che può rappresentare, per quel prodotto, un bigliettino promozionale fantastico. E invece anche noi sottovalutiamo l'importanza della diffusione di questi che diventano alla fine dei veri e propri marchi di qualità. E' assolutamente indispensabile un più stretto legame fra noi produttori e i consumatori e la semplicità dei messaggi che inviamo loro per mettere in mostra i prodotti di qualità. Come sempre conoscere rappresenta il miglior bigliettino da visita per essere apprezzati: tanti spendono molto per l'acquisto di prodotti alimentari e spesso acquistano prodotti scadenti per mancanza di conoscenza, per esempio, di particolari denominazioni che invece ne garantiscono uno standard elevato di qualità. Acquistare un olio Dop significa sicuramente portare a casa un olio di qualità e buono perché, al di là delle caratteristiche zionali in cui quell'olio viene prodotto, che di per se non garantiscono la qualità ma solo la tipicità, c'è un disciplinare di produzione che da solo fa la differenza. Un olio Dop è sicuramente un olio buono mentre un generico olio d'oliva può essere anche scadente pur potendosi fregiare della dicitura di "olio d'oliva". Vediamo sinteticamente di conoscere il significato di queste denominazioni e comprendere quali possono essere i prodotti che possono fregiarsene.

Che cos'è la Dop



La Dop (Denominazione di origine protetta) è un marchio di qualità che viene attribuito a quegli alimenti le cui peculiari caratteristiche qualitative dipendono essenzialmente o esclusivamente dal territorio in cui sono prodotti. L'ambiente

geografico comprende sia fattori naturali (clima, caratteristiche ambientali), sia fattori umani (tecniche di produzione tramandate nel tempo, artigianalità, savoir-faire) che, combinati insieme, consentono di ottenere un prodotto inimitabile al di fuori di una determinata zona produttiva. Affinché un prodotto sia Dop, inoltre, le fasi di produzione, trasformazione ed elaborazione devono avvenire in un'area geografica delimitata. Chi fa prodotti Dop deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito dall'organismo di controllo.

Che cos'è la Igp



La Igp (Indicazione geografica protetta) è un marchio di qualità che viene attribuito a quei prodotti agricoli e alimentari per i quali una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica dipende dall'origine geografica, e la cui produzione, trasformazione e/o elaborazione avviene in un'area geografica determinata. Per ottenere la Igp, quindi, almeno una fase del processo produttivo deve avvenire in una particolare area. Chi produce Igp deve attenersi alle rigide regole produttive stabilite nel disciplinare di produzione, e il rispetto di tali regole è garantito dall'organismo di controllo.

Che cos'è la Doc

La Doc (Denominazione di origine controllata) è un marchio che viene attribuito ai vini prodotti in zone delimitate, di solito di piccole e medie dimensioni, con indicazione del loro nome geografico. Di norma il nome del vitigno segue quello della Doc e la disciplina di produzione è piuttosto rigida. I vini Doc sono immessi al consumo soltanto dopo approfondite analisi chimiche e sensoriali.

Che cos'è la Igt

L'Indicazione geografica tipica è attribuita ai vini caratterizzati da un'indicazione geografica, che può essere accompagnata o meno da menzioni (ad esempio del vitigno). E' contraddistinta da zone di produzione normalmente ampie e da una disciplina di produzione poco restrittiva.

Che cos'è la Docg

La Docg (Denominazione di origine controllata e garantita) è un marchio che viene attribuito ai vini

Doc di "particolare pregio qualitativo" e di notorietà nazionale e internazionale. Questi vini vengono sottoposti a controlli più severi, debbono essere commercializzati in recipienti di capacità inferiore a cinque litri e portano un contrassegno dello Stato che dà la garanzia dell'origine, della qualità e che consente di numerare le bottiglie.

Che cos'è il Prodotto Biologico



Sono biologici i prodotti per i quali, in tutte le fasi del ciclo produttivo, è escluso l'utilizzo di prodotti chimici (pesticidi e fertilizzanti), ed è previsto esclusivamente l'impiego di tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente: per rendere fertili i terreni si ricorre alla rotazione delle colture e si utilizzano concimi organici e minerali naturali, mentre per difendere le coltivazioni dai parassiti si adottano prodotti e tecniche che non hanno impatto sull'ambiente. I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento Cee 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Si riconoscono dalla dicitura "Da agricoltura biologica". Sempre in

etichetta compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la "carta d'identità" del prodotto e del produttore: IT (Italia), Xyz (sigla dell'organismo di controllo), 1234 (codice dell'azienda), F (prodotto fresco) o T (prodotto trasformato), 000000 (codice di autorizzazione). Il prodotto da agricoltura biologica può anche essere identificato dal logo comunitario introdotto dal regolamento Ce n.331/2000.

Specialità tradizionale garantita (STG)

Riconoscimento, ai sensi del Reg. CE 2082/92, del carattere di specificità di un prodotto agro-alimentare, inteso come elemento od insieme di elementi che, per le loro caratteristiche qualitative e di tradizionalità, distinguono nettamente un prodotto da altri simili. Ci si riferisce, quindi, a prodotti ottenuti secondo un metodo di produzione tipico tradizionale di una particolare zona geografica, al fine di tutelarne la specificità. Sono esclusi da questa disciplina i prodotti il cui carattere peculiare sia legato alla provenienza o origine geografica; questo aspetto distingue le STG dalle DOP e dalle IGP.

Bruxelles - Decisione finale negativa sugli aiuti a favore del settore delle olive e dell'olio d'oliva in Italia



La Commissione europea ha adottato una decisione finale negativa in merito ad aiuti destinati a facilitare le operazioni di credito agricolo nel settore delle olive e dell'olio d'oliva in Italia. La decisione riguarda l'articolo 4

della legge italiana n. 290/99, che prevede di prorogare per dodici mesi il periodo di rimborso di prestiti di vario tipo a favore di aziende agricole attive nella produzione di olive e di olio d'oliva. La Commissione è giunta alla conclusione che la misura d'aiuto costituisce semplicemente un aiuto al funzionamento, in quanto tale incompatibile con il mercato interno. Poiché l'aiuto non è stato versato non è stato chiesto alcun ricupero. L'Italia ha sempre sostenuto che gli aiuti rientravano nell'ambito d'applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato in quanto aiuti destinati a ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da

altri eventi eccezionali ed erano pertanto compatibili con il mercato interno. Secondo le autorità italiane essi erano destinati a porre rimedio ad una situazione sociale esplosiva caratterizzata da moti, disordini, blocchi stradali e ferroviari che potrebbero rientrare nella definizione di "eventi eccezionali" nel quadro delle norme in materia di aiuti di Stato. Nonostante queste asserzioni l'Italia non ha peraltro mai fornito prove in materia alla Commissione. La Commissione ritiene invece che la misura sia stata adottata per aiutare le imprese in difficoltà a far fronte ad una grave esposizione debitoria dovuta a fattori che non avevano nulla a che vedere con le ragioni addotte dalle autorità italiane. L'Italia non ha tuttavia fornito nessun elemento atto a permettere di valutare la misura sulla base dei vigenti orientamenti in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà. La Commissione ha pertanto concluso che la misura costituisce semplicemente un aiuto al funzionamento, in quanto tale incompatibile con il mercato interno, e ha dunque adottato una decisione finale negativa.



QUANDO I CONTI NON TORNANO

Noi tutti abbiamo sicuramente compreso che questo governo vuole costringere neo-assunti e lavoratori di una certa anzianità contributiva a buttarsi nella previdenza integrativa, sul portare soldi ai "privati" per cercare di avere, quando sarà ora, intanto una pensione sicura e poi una pensione decente. Noi siamo naturalmente contrari a questo tipo di impostazione e tendiamo, stupidamente, a mantenerci delle garanzie acquisite e soprattutto pensiamo che sia meglio dare i nostri soldi all'INPS piuttosto che a tanti "privati" che prima di tutto pensano a fare i loro interessi e poi non si sa mai che cosa hanno in testa. Ma la situazione diventa preoccupante anche per i pensionati e pensionandi se non ci saranno correttivi da parte del governo, alla decisione di una riduzione dei contributi aziendali in misura tra il tre e il cinque per cento per tutti i neo-assunti e che produrrà ovviamente una perdita di gettito per le casse soprattutto dell'INPS.

Il governo aveva garantito che queste minori entrate non avrebbero causato buchi di bilancio perché sarebbero state compensate dall'aumento della contribuzione a carico di parasubordinati.

Dall'audizione parlamentare del Presidente dell'INPS emergono purtroppo altre considerazioni.

"Dal 2005 le mancate entrate dovute alla riduzione dei contributi per i neo-assunti sono enormemente superiori alle entrate che possono provenire dai parasubordinati". Questo ha dichiarato Paci specificando che nel 2015 il buco potrebbe superare i 15 o 26 miliardi di euro a seconda che il taglio sarà del 3 o 5 per cento. Il ministro Maroni, come noi ci aspettavamo, avrebbe dovuto opporre alle analisi e calcoli del presidente dell'INPS stime e ragionamenti rassicuranti per tutti noi dimostrando, conti alla mano, con studi e previsioni di parte governativa, che le cose stavano diversamente.

Ed invece il Ministro l'ha buttata, come si usa dire, in politica accusando Paci di aver "sfiduciato il governo" e lanciando minacce di rimozione. Quando si tenta di impedire pronunciamenti solo perché non in linea con scelte di politica occasionale e contingente che mirano ad asservire lo Stato, globalmente inteso, ad interessi di parte o di tornaconto politico, c'è da preoccuparsi. E noi siamo preoccupati.



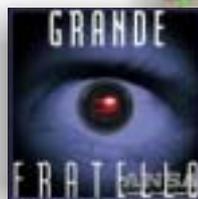
Società' armoniosa

SVEGLIAMOCI IN TEMPO

Sono anni ormai che in Italia viviamo circondati da drammi internazionali che sfociano irrimediabilmente in guerre orrende (non perché esistono guerre buone ma solo perché queste hanno al loro interno

violenze radicali che tendono non ad ammazzare nemici ma a liquidare razze, etnie, popoli) come quella dei balcani ed ora quella israeliano-palestinese eppure, dentro di noi, individualmente e collettivamente, tendiamo a rimuovere il problema o lo affrontiamo solo quando la realtà ci sbatte davanti. Forse per aver pensato tanto a raggiungere il nostro benessere oggi non vogliamo guardare la realtà per quella che è per la paura che qualcuno o qualcosa possa farci crollare i nostri sogni che vogliamo, a tutti i costi, prefigurare futuri rosei ed allargamento dei nostri "diritti aggiuntivi" da godere in santa pace. Ed invece arrivano immigrati, sbarcano carrette piene di disperati, le guerre ci circondano, i movimenti cosiddetti no-global ci ricordano che il mondo è pieno di problemi e che nessuno ha diritto ad essere felice da solo e che essendo questo mondo di tutti, tutti dovremmo avere almeno il godimento dei diritti fondamentali del vivere. E questa TV o una certa TV e certi giornali che si ostinano a sbatterci le tragedie in

primo piano. Ma dai, dateci il festival, dateci il calcio, dateci la Ferrari, dateci il Grande Fratello, dateci Miss Italia, dateci la convinzione che sono le leggi del mercato a creare tutto ciò e che noi nulla possiamo. E come quando stiamo facendo un bel sogno e qualcuno si ostina a chiamarci tentando di svegliarci e, pur nel sonno, resistiamo, non vogliamo aprire gli occhi. Per carità è umano tutto ciò. Ma prima o poi dobbiamo svegliarci perché chi ci chiama grida ogni giorno più forte ed il risveglio sarà sicuramente più duro se lo ritardiamo. Sì, ci ripetono in tanti che i problemi non sono né le distruzioni delle torri gemelle (l'attacco diretto al mondo di chi sta bene) né l'esplosione in ogni dove delle guerre dei poveri e dei disperati ma che l'unico problema vero è che il PIL aumenti, che le borse tengano e che il mercato vinca. Purtroppo così non è. Ascoltiamo chi ci chiama e svegliamoci in tempo. Non aspettiamo che ci crolli la casa addosso per destarci dal sonno. Come nel caso delle torri gemelle poi, forse, potrebbe essere troppo tardi per fare qualcosa.





Olio d'oliva: import in forte aumento nel 2001

Sempre più in rosso i conti della bilancia commerciale degli oli d'oliva. Secondo le elaborazioni Ismea dei dati Istat, aggiornati a tutto novembre 2001, il comparto ha chiuso con un disavanzo di 126 milioni di euro,

contro i 6 milioni di euro del gennaio-novembre 2000.

Il peggioramento si spiega attraverso la dinamica delle importazioni che, nei primi 11 mesi dell'anno scorso - a causa del calo produttivo - sono aumentate del 12% per una spesa di 840 milioni di euro. In termini quantitativi la crescita è stata del 17,7% per un ammontare di 478mila tonnellate circa. La tendenza all'aumento ha riguardato tutte le voci della bilancia oleicola nazionale con la sola eccezione dell'olio di sansa di oliva greggio (-25%)

che comunque rappresenta una quota marginale dell'import.

Di contro, l'olio d'oliva vergine ha registrato un aumento del 21% su base annua (311.500 tonnellate), a fronte di un più 3,7% del prodotto lampante (111.595 tonnellate). Riguardo ai Paesi fornitori, aumentano le esportazioni dalla Spagna (+25%) e dalla Grecia (+7%), mentre la Tunisia ha ridotto del 13% le spedizioni verso i mercati italiani. Sul fronte dell'export, intanto, il dato aggiornato a novembre ha evidenziato una ripresa del 3% in termini di volume (278.800 tonnellate) a fronte di un calo del 4,2% in valore (714 milioni di euro). A una crescita del 5% dell'olio d'oliva - grazie al buon andamento del vergine (+13%) - si è contrapposto un calo del 14% del prodotto di sansa.

Relativamente ai principali sbocchi commerciali, rallenta l'export verso gli Stati Uniti (-4,6%), mentre aumenta in Germania (+8,7%) e in Francia (+2%).



Parmesan: soddisfazione della Cia per la decisione del Codex

“Per altri due anni quel formaggio non si potrà chiamare Parmesan!”

Il Parmigiano è solo quello italiano”.

Questa decisione giunge dalla Nuova Zelanda, precisamente da Wellington, dove in questi giorni si è riunito il Codex Alimentarius ed ha affrontato e deliberato, tra gli altri argomenti, anche sulla questione “Parmesan” che interessa molto da vicino l'agroalimentare italiano. “Un atto dovuto -commentano dalla Confederazione italiana agricoltori- ma che non era così scontato, visto che si è resa necessaria una azione precisa e perentoria del ministro delle Politiche agricole Alemanno. Siamo moderatamente soddisfatti, sostengono alla Cia, poiché il provvedimento rientra in una logica di proroga, ovvero: per il momento la denominazione è salva ma, tra due anni si ridiscute”.

La Cia ritiene, comunque, che sarà fondamentale assumere nel periodo transitorio una posizione di assoluta intransigenza tesa a tutelare da imitazioni un prodotto che è leader del made in Italy agroalimentare e che interessa tutta la filiera che va coinvolta nell'azione di difesa.

Autorizzare la registrazione della denominazione “Parmesan” costituirebbe, per la Cia, una irreparabile falla nella quale troverebbero spazio richieste analoghe per prodotti che imitano le nostre produzioni di qualità.

La Cia, infine, ricorda che in sede di Conferenza interministeriale di Doha, nell'ambito del negoziato Wto, è stata raggiunta un'intesa per la realizzazione di un registro multilaterale a difesa delle produzioni tutelate e tipiche. Quindi, è questo lo strumento che dovrà garantire le nostre produzioni di qualità da imitazioni sui mercati a difesa dei produttori e dell'intera filiera.

IN ARRIVO LA VERNICE ALLA FRUTTA



brevetto europeo, studiato per chi vuole costruire in

E' stata realizzata, dal colorificio Atria di Partanna (Trapani), una nuova vernice i cui ingredienti principali sono costituiti dagli agrumi. Un nuovo prodotto con

modo ecocompatibile la propria casa. E' stato presentato nel corso di una tavola rotonda su "Gli ambienti interni ecocompatibili" che ha visto la partecipazione di amministratori locali, tecnici ed imprenditori.





Agricola IMPRESA



CIA REGIONALE-Viale Bovio, 85 - Tel. 085388255-0854216816

Email: abruzzo@cia.it

Le Sedi delle C.I.A. Provinciali della Regione Abruzzo

- | | | | |
|----------|-----------------------|--------------------------|---|
| TERAMO | -Via Teatro Antico, 5 | - Tel. 0861245432-244452 | - Email: teramo@cia.it |
| L'AQUILA | -Via Sallustio, 81 | - Tel. 086224030-61268 | - Email: aquila@cia.it |
| PESCARA | -Via Milano, 19 | - Tel. 0854224139 | - Email: pescara@cia.it |
| CHIETI | -Via Maiella, 87 | - Tel. 087165939 | - Email: chieti@cia.it |